

LIBRO/1. Venerdì da Galla si presenta l'ultimo thriller di **Piernicola Silvis**

LALENTE DEL KILLER

Il racconto della caccia al mostro che seleziona le proprie prede con la pazienza di un entomologo

Ivano Tolettini

«Diego Pastore tornò in soggiorno a guardare la televisione: erano inquadrati carabinieri, poliziotti e gente in borghese. E si sentì superiore al mondo. All'universo. A Dio». Il ritmo che **Piernicola Silvis** imprime a "Formicae", thriller che scuote il lettore e lo proietta nella dimensione della psiche del serial killer che ingaggia una lotta senza esclusione di colpi contro le forze del bene, impersonificate da Renzo Bruni, dirigente consapevole dei propri limiti alla guida della II divisione del Servizio Centrale Operativo (Sco), è incalzante.

I piani della narrazione si sovrappongono con sapiente tecnica. L'autore conduce il lettore per mano nelle tematiche che fanno da sfondo in questi anni tribolati al rapporto tra giustizia e criminalità organizzata; Stato e contro-

stato; psicopatologia forense e depravazione seriale. E non è tutto.

Piernicola Silvis - che presenterà "Formicae" venerdì prossimo alle 18 da Galla - è un poliziotto vero, oggi è questore di Foggia, terra dove proprio in queste settimane si gioca una partita complessa e difficile tra lo Stato e la mafia territoriale che sta alzando il tiro.

Da anni, però, Silvis, che i vicentini meno giovani ricorderanno capo della squadra mobile della questura di Vicenza dal 1981 al 1993, ha saputo ritagliarsi un'esistenza parallela di romanziere di successo, visto che i suoi libri sono anche tradotti in diverse lingue.

"Formicae" è edito dalla "Società Editrice Milanese" ed è un'opera ben scritta. Prendendo le mosse dalla caccia al killer delle croci, zio Teddy, alle prese con la sua battaglia con le formiche, consen-

te a Silvis, 62 anni, di affrontare tematiche di spessore, come quella della criminalità organizzata che cerca di scendere a patti con lo Stato.

Diego Pastore rapisce i bambini per giungere a quell'atto supremo del piacere. È un fanatico religioso perché il suo rapporto con la fede è datato, pur essendo accolto in una famiglia che gli vuole bene e lo sostiene, anche culturalmente, nascondendo però il segreto di un'appartenenza politico-sociale che angoschia.

Il mostro seleziona le prede come un paziente entomologo. Silvis, che conosce il mestiere dell'investigatore per averlo vissuto sulla propria pelle, frustrazioni comprese, ci accompagna nei risvolti della psiche del killer seriale e di chi gli dà la caccia, in un crescendo di sequenze al cardiopalmo che arricchiscono la trama.

Si legge grande tensione morale nel comportamento del



Piernicola Silvis è stato capo della squadra mobile a Vicenza



La copertina del libro

funzionario Bruni che ingaggia una lotta a rischio della propria vita, per riaffermare quel principio di legalità cui Silvis ha dedicato la propria

vita. Come la presenza di un misterioso giornalista sociologo, Alessandro Clement, in grado di leggere la complicata realtà foggiana e che saprà costruire un rapporto vero con Bruni.

Ma Silvis ci racconta anche la solitudine del poliziotto, alle prese con i sensi di colpa per una famiglia che non vede; schiacciato in un rapporto complicato da una parte con l'autorità giudiziaria che deve confrontarsi anche col potere politico, e dall'altra con l'opinione pubblica che vuole risposte. A volte costi quel che costi. Violentando la verità.

Ed ecco allora il ruolo dei media e delle trasmissioni di intrattenimento, che in piena bagarre per la scoperta

dell'assassino seriale alterano la realtà, perché le notizie farlocche diventano verità. «Figurati se un esodato o un cassintegrato crede di più a un magistrato o a una gnocca...». Silvis introduce tematiche forti come la verifica delle notizie da parte dei cronisti, quando sbattere un colpevole in prima pagina è un'operazione di falsificazione che asseconda le spinte giustiziariste dell'opinione pubblica che si accontenta di un bersaglio facile. O come l'alleanza tra Stato e famiglie criminali allorché quest'ultima avvertendo una presenza troppo assfissante di polizia e carabinieri hanno la necessità di offrire il loro contributo per far attenuare la morsa.

Ma lo stesso Renzo Bruni è costretto a un profondo esame di coscienza quando il male lo sta per avvinghiare e si rende conto delle fragilità di quei genitori, come quelli di Livio Jarussi, che vittime del male oscuro optano per una soluzione che lascia sgomenti.

Silvis alterna i registri della narrazione in prima persona con quella sottintesa, introducendo variabili, come quella del diverso, capaci di metterci di fronte alle nostre responsabilità di cittadini consapevoli. L'ineluttabilità del male, anche se mai esaltato in modo parossistico, accompagna il lettore in un crescendo di colpi di teatro e di sensi di colpa che fotografano, con un'attenzione per i dettagli e acume per le soluzioni, la lotta di Bruni per fermare le "formicae" onnivore. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato